

Wu Ming 1 & Luca Casarotti

UFO 78 – CONCERTO NON-IDENTIFICATO



«A Torino *Incontri ravvicinati del terzo tipo* debuttò al Cinema Corso, una storica sala che avrebbe chiuso due anni dopo in seguito a un incendio.

Chi andò a vedere il film quella sera non poté non imbattersi in una combriccola di allampanati, giovani, elettrizzati personaggi...»

Wu Ming 1 – Voce e vociferazioni

Luca Casarotti – Tasti e roba elettronica varia

Dichiarazione di poetica di Luca Casarotti

Nella forma, questa lettura scenica è classica. Aristotelica. C'è l'*unitas actus*: l'azione si svolge tutta in una sera; quella sera del 1978 in cui un gruppo di ufologi torinesi, *partecipantemente osservati* da una giovane promessa dell'antropologia e dell'intelligentia accademica, assiste alla proiezione di *Incontri ravvicinati del terzo tipo*.

Questo nella forma. Nella sostanza, l'*actus* è tutt'altro che *unus*. Siamo all'inizio del libro: gli ufologi del **Grucati** e l'antropologa **Milena Cravero** compaiono qui per la prima volta, dunque c'è bisogno di presentarli. Così come c'è bisogno, in un certo senso, di "presentare" la Torino in cui si svolgono gli eventi: la Torino «città magica», ma anche la Torino del processo al nucleo storico delle **Brigate Rosse**.

Tutti questi sono temi, tanto per il narratore quanto per il musicista.

Lo sono per il musicista, perché l'immaginario sonoro legato alla materia ufologica è molto codificato: a chiunque vengono in mente suoni di sintetizzatore, riverberi interminabili, voci robotiche e variamente "disumanizzate"... Per non parlare della musica scritta da **John Williams** per il film di Spielberg. Inoltre, un atto ambientato nel 1978 in Italia è un invito irresistibile a omaggiare la grande stagione di sperimentalismo alle masse che la vicinanza al – ma meglio sarebbe dire *l'esistenza nel* – movimento di gruppi come gli Area aveva reso possibile. Come tutti sanno, il pubblico fascista non ha mai capito un cazzo di musica... Sì, però i compagni...

Questo meraviglioso paesaggio sonoro non si può non evocare: però bisogna tenersi lontani dallo scimiottamento, dall'effetto "tribute band". Per tenerci in equilibrio sul filo dell'evocazione, e non cadere nell'abisso della *retromania*, ci muoveremo così: innanzitutto ci terremo

saldamente aggrappati alla carta costituzionale del nostro duo, che all'art. 1 recita:

«il concerto sarà rigorosamente improvvisato».

Dunque niente prove, e massima apertura alle interazioni momentanee tra testo, musica e situazione, tra autore-lettore, musicista esecutore-improvvisatore e chi ascolta-partecipa.

«Niente prove» però non significa «niente preparazione». La scrittura di questo capitolo di *Ufo 78* si presta molto a un'improvvisazione ben strutturata nella forma. Ogni elemento della scena – ogni *attente*, direbbe il semiologo! – potrebbe avere un suo tema: il tema di Milena, il tema del Grucat, il tema di Torino di notte, il tema del processo alle BR... Solo che questo tema non è scritto ma improvvisato sul momento.



A evocare l'immaginario sonoro ufo78ino penseranno invece le orchestrazioni, in cui avranno molto spazio sintetizzatori, sequencer, arpeggiatori, elettronica del terzo tipo. Ma di nuovo, non sarà strumentazione d'epoca: non saremo in scena con Moog e Mellotron e Korg MS20, roba che tra l'altro non ci possiamo permettere di comprare a causa della suddetta retromania... Sarà invece un'orchestrazione dell'anno domini 2023, suonata da un orchestratore che ha in mente la musica del luogo e del tempo del racconto.

**Una produzione Μελόλογος
c/o Nassau, via de' Griffoni 5/2^a, 40123 Bologna**

Nota a margine: anche nell'industria musicale qualcosa si muove sul fronte dell'accessibilità a noi **ciechi**, per cui vedrete un Luca Casarotti non solo seduto al pianoforte, ma insolitamente alle prese con computer e controller di varia foggia e non sempre certa utilità...